



# Standard bibliografici e Linked Data. Verso una collaborazione tra il settore culturale e il settore commerciale

Patrizia Martini

Il nuovo scenario che si sta delineando nel mondo del "web of data" con l'adozione da parte di istituzioni pubbliche e private di nuove tecnologie per la connessione dei dati strutturati quale il modello Linked Data, mette in evidenza le grandi potenzialità e il possibile sviluppo di tale strumento nel mondo delle biblioteche. Dare un'identità ai dati, aperti e non, per renderli collegabili tra loro e interoperabili, stabilendo link tra oggetti che possono essere messi in relazione tra loro, essere aggregati e riutilizzati, significa creare un valore aggiunto per la gestione dei dati ma, soprattutto, per una nuova offerta di servizi alla collettività. Sotto la spinta dell'Agenda Digitale Europea,<sup>1</sup> sono state prodotte le *Linee guida per l'interoperabilità semantica attraverso i linked open data*<sup>2</sup> che forniscono un quadro di riferimento per la produzione di open data interoperabili tra le pubbliche amministrazioni, rendendo accessibile e trasparente la gestione dei dati nel settore pubblico. Nel mondo delle biblioteche, va analizzato e ridefinito il rapporto con tutti gli attori della

<sup>1</sup>[http://ec.europa.eu/information\\_society/digital-agenda/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/information_society/digital-agenda/index_en.htm).

<sup>2</sup>[http://www.digitpa.gov.it/sites/default/files/CdC-SPC-GdL6-InteroperabilitaSemOpenData\\_0.pdf](http://www.digitpa.gov.it/sites/default/files/CdC-SPC-GdL6-InteroperabilitaSemOpenData_0.pdf)

gestione dell'informazione, in particolare deve essere incentivata la collaborazione e il confronto con tutti i soggetti coinvolti nella filiera dell'informazione, per recepire standard diversi e favorire uno sviluppo di iniziative innovative in ambito culturale che potranno costituire un fattore chiave di crescita economica e sociale. Tra le attività coinvolte in questo processo, presentano un ruolo centrale quelle correlate al tema degli standard, in uso nel mondo bibliotecario e negli altri settori commerciali e alla loro integrazione. L'adozione da parte delle biblioteche di modelli di rappresentazione dei dati più articolati e granulari, rispetto ai tradizionali formati catalografici, consentirebbe un arricchimento dei metadati tradizionalmente in uso. Per contro, il confronto degli standard commerciali con gli standard consolidati della tradizione bibliotecaria archivistica e museale, rappresenterebbe una garanzia per la qualità, l'autorità dei dati e la loro sostenibilità. L'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche (ICCU) ha da sempre curato, per propri compiti istituzionali, l'elaborazione di normative per la documentazione di tutte le tipologie di materiali e la definizione e diffusione di standard internazionali, perseguendo gli obiettivi dell'interoperabilità tra i vari settori della cultura. A livello nazionale attraverso Comitati e Gruppi di lavoro, costituiti anche da esperti operanti in diverse istituzioni, ha diffuso gli standard internazionali e ha elaborato linee guida per la documentazione del patrimonio culturale. Con il nuovo codice di catalogazione Regole italiane di catalogazione (REICAT), derivato dal modello Functional Requirements for Bibliographic Records (FRBR), è stato elaborato un modello di dati che rende in modo più granulare la rappresentazione delle entità bibliografiche. Nel Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), la base dati Indice è stata pensata fin dalla sua nascita secondo una struttura dei record bibliografici intesi come insiemi di entità-relazioni e l'applicazione in SBN degli standard e

delle normative catalografiche ha rispecchiato questa struttura. Con il nuovo formato SBN Machine Readable Cataloguing (MARC), la rappresentazione delle entità-relazioni è più complessa e flessibile, è possibile infatti registrare i dati relativi a tutte le tipologie di materiale secondo diversi livelli di catalogazione e di partecipazione alla rete. Sul versante della digitalizzazione, l'Istituto svolge un ruolo di coordinamento nell'armonizzazione delle politiche nazionali di digitalizzazione e nello sviluppo di standard di metadati e di linee guida applicative. Il nuovo Gruppo di lavoro e ricerca sui metadati, a cui partecipano anche le istituzioni archivistiche e museali, ha avviato le seguenti linee di lavoro che hanno come fondamento i linked data:

- il recupero della semantica di SBN attraverso la mappatura tra gli elementi SBNMARC e gli elementi RDA presenti nell'Open Metadata Registry;<sup>3</sup>
- l'analisi dello stato dell'arte dell'applicazione degli Identificatori persistenti anche nel contesto dei Linked Data;
- la ricerca sull'iniziativa Schema.org<sup>4</sup> per la codifica nel linguaggio Resource Description Framework (RDF) dei dati all'interno delle pagine HTML, codifica che mette in grado i motori di ricerca di capire la struttura e la tipologia dei documenti che vengono indicizzati;
- il potenziamento della collaborazione con il Virtual International Authority File (VIAF), incrementando l'invio delle registrazioni dell'archivio autori;
- l'analisi di un modello di *crowdsourcing* che utilizzi il contributo degli utenti dei servizi bibliografici finalizzato all'arricchi-

---

<sup>3</sup><http://metadatarregistry.org>.

<sup>4</sup><http://schema.org>.

mento dei metadati tradizionalmente prodotti dalle comunità professionali;

A livello internazionale, l'ICCU coordina e partecipa a progetti europei nell'ambito della gestione e accessibilità dei contenuti digitali quali MINERVA, MICHAEL, ATHENA, DC-NET, Europeana, INDICATE, Linked Heritage, WDL, Partage. All'interno di questi progetti, rivestono un ruolo centrale gli standard con l'elaborazione di best practices per la definizione di dataset eterogenei. Nell'ambito della piattaforma Europeana,<sup>5</sup> dal primo luglio 2012 i metadati relativi agli oggetti digitali del patrimonio culturale europeo, sono presentati secondo il modello Linked Open Data e sono corredati della licenza per il pubblico dominio con la sottoscrizione da parte dei partner europei dell'accordo sullo scambio dei dati *Data Exchange Agreement*. Tra le collaborazioni tra i settori pubblico e privato è da citare il lavoro svolto con la comunità degli editori per sviluppare un nuovo vocabolario per i tipi di supporto, media e formato, che ha prodotto *RDA/ONIX Framework for Resource Categorization*<sup>6</sup> che è confluito nella comunità bibliotecaria e in particolare all'interno dei Comitati dell'International Federation of Library Association (IFLA). Il lavoro rappresenta il quadro più ampio di raggruppamento delle categorizzazioni delle risorse di diverso contenuto e disponibili in tutte le tipologie di supporto, usate dalle diverse comunità. Nato con l'obiettivo di supportare le esigenze delle biblioteche e del mondo dell'editoria e facilitare il trasferimento di dati e il dialogo tra le comunità, il lavoro ha prodotto un vocabolario di categorie sul quale si sono basati i vocabolari dello standard International Standard Bibliographic Description (ISBD). Consolidated edition e del nuovo codice Resource Description & Access (RDA). I vocabolari controllati e l'insieme degli elementi RDA sono disponibili

---

<sup>5</sup><http://www.europeana.eu/portal/>.

<sup>6</sup><http://www.loc.gov/marc/marbi/2007/5chair10.pdf>.

nell'Open Metadata Registry<sup>7</sup> come Linked Data in RDF. I nuovi elementi descrittivi dell'Area ISBD Forma del contenuto e Tipo di supporto sono anch'essi pubblicati nell'Open Metadata Registry anche in versione italiana. Attualmente è allo studio dell'ICCU l'implementazione di tali elementi nell'Indice SBN e nel s/w di polo. Un'altra fattiva collaborazione pubblico-privato è stata stabilita con il progetto Europeo ARROW Plus,<sup>8</sup> coordinato dall'Associazione Italiana Editori (AIE) che ha realizzato un sistema distribuito per la gestione delle informazioni sui diritti d'autore. L'ICCU, partner del progetto, svolge la funzione di *National contact point* per le biblioteche italiane. Il progetto europeo Linked Heritage<sup>9</sup> ha l'obiettivo primario di favorire l'incremento dei contributi in *Europeana* dai settori pubblico e privato. In particolare le attività all'interno del WP4 Public and Private partnership, si sono incentrate sull'analisi e comparazione tra i metadati utilizzati nei due settori, in termini di definizione e condivisione di modelli di metadati, integrazione dei dati provenienti dal settore commerciale (Libri, Musica, Film e TV, Fotografia), elaborazione di standard e buone pratiche, mappature e aggregazione di dati, licenze e business case. Il tema dell'integrazione di standard provenienti dalle diverse comunità e l'adozione di modelli di rappresentazione dei dati più articolati è affrontato anche nelle raccomandazioni contenute nel rapporto finale del gruppo di lavoro creato dal World Wide Web Consortium (W3C) per lo studio di fattibilità del *Library Linked Data Incubator Group. Final report*,<sup>10</sup> pubblicato nell'ottobre 2011. I risultati dei lavori di tale gruppo hanno costituito l'avvio per una serie di attività finalizzate all'adozione del paradigma Linked Data quale strumento indispensabile verso il mondo aperto e interoperabile del Web semantico.

---

<sup>7</sup><http://iflastandards.info/ns/isbd>.

<sup>8</sup><http://www.arrow-net.eu>.

<sup>9</sup><http://www.linkedheritage.eu>.

<sup>10</sup><http://www.w3.org/2005/Incubator/lld/XGR-lld-20111025>.

L'integrazione con dati prodotti dalle biblioteche con altre risorse web fa percepire il loro nuovo ruolo nei confronti della più ampia comunità dell'informazione del mondo web. La cooperazione con altri attori non istituzionali della produzione, diffusione e accesso all'informazione, vuol dire creare valore aggiunto all'informazione e offrire agli utenti un'alta qualità di servizi, ma significa anche porsi in un modo nuovo di fronte ai compiti del mondo istituzionale di controllo bibliografico e di diffusione della cultura.

---

**Ai fini di una corretta indicizzazione, si invitano i lettori a citare esclusivamente il testo in lingua inglese; l'unico, infatti, che presenta l'indicazione del numero di pagina, l'abstract, le keywords e le date del processo redazionale.**

Martini, P. "Bibliographic standards and Linked Data. Towards a collaboration between cultural and commercial sectors". *JLIS.it*. Vol. 4, n. 1 (Gennaio/January 2013): Art: #8598. DOI: [10.4403/jlis.it-8598](https://doi.org/10.4403/jlis.it-8598). Web.

